

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 203 del 16/9/2022

In questo numero:

Visita al Museo NaTuRa di Sant'Alberto di Ravenna



*Visita al Museo NaTuRa
a Sant'Alberto di Ravenna
sempre aperto*

I pittori di Pompei a Bologna



*I pittori di Pompei
al Museo civico archeologico di Bologna
da 23/9 al 19/3/2023*

La memoria infedele. La seduzione delle immagini da De Chirico a Schifano



*La memoria infedele. Da De Chirico a Schifano
alla Sala dei Comuni di Ferrara
fino al 27 dicembre*

Erena Terakubo quartet alla Camera Jazz Club di Bologna



*Erena Terakubo e il suo quartetto
alla Camera jazz club di Bologna
il 23 settembre*

Teorema di Pier Paolo Pasolini



*Teorema di Pier Paolo Pasolini (edizione restaurata)
al Cinema Lumière di Bologna
il 18 settembre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Visita al Museo NaTuRa di Sant'Alberto di Ravenna

Cosa	Visita al Museo NaTuRa
Dove	a Sant'Alberto di Ravenna
Quando	sempre aperto

Una meta simpatica e poco conosciuta riguarda il **Museo Ornitologico e di Scienze Naturali Alfredo Brandolini NaTuRa** di **Sant'Alberto di Ravenna**, collocato nel **Palazzone** di questa località. L'edificio ospita anche il **Centro Visite del Parco Delta del Po**.



Il **Museo NatuRa** comprende una preziosa raccolta ornitologica appartenuta ad **Alfredo Brandolini**, appassionato naturalista ravennate del primo Novecento. La vasta collezione, donata dai familiari al **Comune di Ravenna** già nel **1970**, è stata collocata nel **2003** nei locali ristrutturati dello storico **Palazzone**. **Il patrimonio museale si compone di molti esemplari di uccelli imbalsamati degli ambienti vallivi e in generale dell'ornitofauna mondiale. Comprende inoltre una collezione di farfalle diurne e notturne, insetti autoctoni e tropicali, una raccolta di uova e nidi, esemplari di rettili e mammiferi, anche di natura esotica, collezioni di conchiglie ed una raccolta di funghi del legno, nonché lasciti e donazioni di naturalisti del territorio.** Il museo



ospita una ricca **biblioteca scientifica**, come supporto alla catalogazione e allo studio. Vi è inoltre una sala per mostre e un laboratorio ludo-didattico per attività educative. Il sottotetto ospita un ampio magazzino visitabile, costituito da teche di minori dimensioni in cui i reperti sono disposti secondo i criteri più propriamente sistematici, utili per studi e ricerche.

Inoltre, è possibile effettuare escursioni guidate a piedi, in bicicletta o in pulmino elettrico nel territorio del **Parco del Delta del Po** di pertinenza del **Centro Visite (parte meridionale delle Valli di Comacchio, Volta Scirocco, Piallassa Baiona, Pineta San Vitale**

e Valle della Canna).

Per maggiori informazioni consultare: www.atlantide.net/natura

Sant'Alberto sorge a **Nord** di **Ravenna**, sulle antiche sponde del **Po di Primaro** (su cui oggi scorre il **Renò**). È stato circondato dalle **Valli di Comacchio** fino alla metà circa del Novecento, poi la bonifica del **Lamone** ha creato terreno fertile, favorendo l'immigrazione di contadini, provenienti soprattutto dai monti dell'Appennino. Con il ripopolamento, il paese ha cambiato identità, passando da borgo bracciantile a contadino.

A cavallo dell'anno mille un monaco catalano, **Romualdo**, decise di fondare un eremo in una zona disabitata a nord di **Ravenna**, dove, in una vasta area valliva, emergeva l'isola del **Pereo** (toponimo dal greco *peraiòs/péros* = 'oltre' [il Po]), ai confini con le Valli di Comacchio. In quella località fu aperto un **hospitale** per pellegrini che provenivano dall'Alto Adriatico diretti a **Roma**, distrutto in età moderna. Qualche secolo dopo



i veneziani si impossessarono del sito, fondandovi **mar ca mo** (ovvero "che si sente il mare muoversi"), per controllare il commercio del sale e delle derrate alimentari che risalivano le vie d'acqua. **Nel XVI secolo fu avviata un'intensa opera di bonifica per rendere salubre il territorio. Sparirono buona parte delle selvagge e incontaminate zone vallive circostanti Ravenna e così non solo il nome di Pereo, ma anche la conformazione a isola della zona.**



Nel **1606** il corso del **Po di Primaro** fu raddrizzato con un lungo e largo scavo (il "**Cavo Caetano**", dal nome del cardinale Bonifacio Caetani, legato pontificio di Romagna). La cascina di **Marcabò** (il nome attuale) era nota, in epoca risorgimentale, per avervi trovato la morte di **Anita Garibaldi** e rifugio dello stesso **Garibaldi** coi suoi fidi in fuga dall'esercito austriaco dopo la caduta della **Repubblica Romana**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

I pittori di Pompei a Bologna

Cosa	<i>I pittori di Pompei</i>
Dove	<i>al Museo civico archeologico di Bologna</i>
Quando	<i>da 23/9 al 19/3/2023</i>

Il **23 settembre** si apre a **Bologna**, presso il **Museo Civico Archeologico**, la mostra "**I PITTORI DI POMPEI**", con oltre 100 opere provenienti dal **MANN di Napoli**. **La mostra, curata da Mario Grimaldi, è un corpus di esempi di pittura romana proveniente dalle domus dell'area vesuviana.** Sarà aperta fino al **19 marzo 2023**. Per la prima volta a **Bologna** è visibile al pubblico un corpus di straordinari esempi di **pittura romana** provenienti da quelle domus divenute famose per la



bellezza delle loro decorazioni parietali. Solo per citarne alcuni, capolavori dalle **domus del Poeta Tragico**, dell'**Amore punito**, e dalle **Ville di Fannio Sinistore a Boscoreale** (*Filosofo con Macedonia e Persia, nella foto a sinistra*), e dei **Papiri a Ercolano**. Si può ammirare un'ampia selezione degli schemi compositivi più utilizzati nei diversi periodi dell'arte romana, comprendendo come alcuni artisti sapessero dare una visione originale di modelli decorativi continuamente variati e aggiornati sulla base di mode e stili locali.

Protagonisti del progetto espositivo sono i pictores, ovvero gli artisti e gli artigiani che diedero vita agli apparati decorativi nelle case di Pompei, Ercolano e dell'area vesuviana. Obiettivo è contestualizzarne il ruolo e la condizione economica nella società del tempo, oltre a mettere in luce le tecniche, gli strumenti, i colori e i modelli. Gli splendidi affreschi dai colori ancora vivaci, spesso di grandi dimensioni, restituiscono infatti i gusti e i valori di una committenza variegata e dà la possibilità di comprendere meglio i meccanismi del sistema di produzione delle botteghe. Sono giunte fino a noi poche informazioni sugli autori di queste opere e quasi nessun nome ci è noto. Grazie alle numerose testimonianze pittoriche conservate dopo l'eruzione avvenuta nel 79 d.C. e portate alla luce dalle grandi campagne di scavi borbonici nel Settecento, le cittadine vesuviane costituiscono un osservatorio privilegiato per comprendere meglio l'organizzazione interna e l'attività delle officine pittoriche.

Se nel mondo della **Grecia classica** i pittori erano considerati "**proprietà dell'universo**" - come ricorda **Plinio il Vecchio** a sottolinearne l'importanza e il ruolo - al tempo dei romani, i **pictores** erano visti come abili artigiani, e solo alcuni di loro conquistarono, **per la qualità e la raffinatezza delle loro creazioni**, il ruolo di artisti. La loro arte, da mestiere riservato alle classi sociali marginali - schiavi, liberti - diventa arte che qualifica chi la pratica.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.comune.bologna.it/notizie/pittori-pompei>

Alcuni affreschi presenti alla mostra



Ercole e Onfale
(Pompei, Casa di Marco Lucrezio)

Afrodite e Marte
(Pompei, Casa dell'amore punito)

Figura femminile
(Pompei, Casa di Meleagro)

Parete in IV stile con Nature Morte
(Pompei, Praedia di Iulia Felix)

LO SGABELLO DELLE MUSE

La memoria infedele. La seduzione delle immagini da De Chirico a Schifano

Cosa	La memoria infedele. Da De Chirico a Schifano
Dove	alla Sala dei Comuni di Ferrara
Quando	fino al 27 dicembre

“**LA MEMORIA INFEDELE. La seduzione delle immagini da de Chirico a Schifano**” è il titolo della **Mostra dossier** visitabile presso la **Sala dei Comuni** di **Ferrara** fino al **27 dicembre**, realizzata dal **Servizio Musei d’Arte** del Comune di **Ferrara** e dalla **Fondazione Ferrara Arte**, a cura di **Chiara Vorrasi**.



Il percorso espositivo della **Sala dei Comuni** si concentra sulle opere delle collezioni civiche che rievocano il clima postmoderno di fine Novecento e la rinnovata fascinazione per le arti figurative.

La selezione di 12 lavori, tra dipinti, sculture e opere su carta, comprende 9 dei quasi duecento pezzi della collezione privata di Franco Farina, direttore della Civica Galleria d’Arte Moderna dagli anni Sessanta agli anni Novanta e ideatore del Palazzo dei Diamanti quale sede espositiva dal richiamo internazionale. Nel

2019 la collezione Farina fu donata alla città dalla vedova, Lola Bonora. Il progetto si pone inoltre in connessione con l’estesa rassegna dedicata, sempre in **Castello**, all’artista ferrarese trapiantato a **Berlino, Adelchi Riccardo Mantovani**, la cui parabola prese

avvio proprio in quel momento storico.

Il titolo, **La memoria infedele** (nella foto a destra) riprende quello del dipinto di **Leonor Fini** presente in mostra per evidenziare il distacco critico, talvolta ironico, che accompagna lo sguardo retrospettivo postmoderno. Oltre alle opere di **Giorgio de Chirico, Mario Schifano** e **Leonor Fini**, completano il percorso espositivo i lavori di **Remo Bianco, Carlo Mattioli** e **Paola Bonora**.

Per maggiori informazioni digitare: <https://www.castelloestense.it/it/il-castello/la-memoria-infedele.-la-seduzione-delle-immagini-da-de-chirico-a-schifano-1>



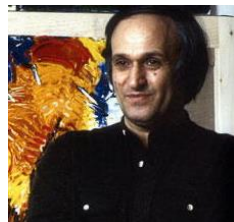
Giuseppe Maria Alberto Giorgio de Chirico nacque in **Grecia**, nel **1888**, figlio di un ingegnere ferroviario palermitano, tra i principali realizzatori della prima rete su rotaie in **Bulgaria** e in **Grecia**. Nel **1906** la famiglia si trasferì a **Monaco di Baviera** dove **Giorgio** frequentò **l’Accademia di Belle Arti**. **Qui nacque la sua esperienza metafisica che seppe trasporre nella pittura con risultati assolutamente ineguagliabili.** La sua formazione artistica e filosofica si plasmò tra **Parigi, Monaco, Roma, Milano** e, per un breve periodo, a **Ferrara**. Negli



anni precedenti la Prima guerra mondiale, fondò il movimento artistico **Scuola Metafisica**, che influenzò profondamente i surrealisti. Tra le sue opere presenti alla **Mostra** si segnala una tempera su cartoncino del **1950** intitolata **Due cavalli** (qui a lato).



Mario Schifano (**1934 – 1998**) insieme a **Franco Angeli** e **Tano Festa** rappresentò un punto fondamentale della **Pop art** italiana ed europea. Perfettamente inserito nel panorama culturale internazionale degli anni Sessanta, era reputato un **artista prolifico, esuberante e amante della mondanità**. L’abitudine alle droghe che durò per tutta la sua vita gli valse l’etichetta di **artista maledetto**. Appassionato studioso di nuove tecniche pittoriche, **fu tra i primi ad usare il computer per creare opere e riuscì a elaborare immagini dal computer e riportarle su tele emulsionate (le "tele computerizzate")**. La prolificità dell’autore e l’apparente semplicità delle sue opere hanno portato alla diffusione di un grande numero di falsi, soprattutto dopo la sua scomparsa. Tra le sue opere presenti alla **Mostra** si segnala un acrilico e smalto su tela del **1988** dal titolo **Acquatico** (qui a lato).



LO SGABELLO DELLE MUSE

Erena Terakubo quartet alla Camera Jazz Club di Bologna

Cosa	Erena Terakubo e il suo quartetto
Dove	alla Camera jazz club di Bologna
Quando	il 23 settembre



Il **23 settembre** alle 22, al **Camera Jazz Club** di **Bologna** si esibisce il quartetto della sassofonista **ERENA TERAKUBO**, accompagnata dal pianista **Julian Schmidt**, dal bassista **Paolo Benedettini** e dal batterista **Xaver Hellmeier**.

La giapponese di Sapporo **Erena Terakubo** ha iniziato a suonare il sassofono contralto all'età di nove anni, influenzata da artisti come **Charlie Parker**, **Cannonball Adderley** e **Sonny Stitt**. Nel **2010** ha pubblicato il suo primo album, "**North Bird**" con **Kenny Barron**, **Christian McBride**, **Lee Pearson** e **Peter Bernstein**. **È stata al primo posto nelle classifiche jazz giapponesi ed è stata premiata con il disco d'oro dello Swing Journal**. Nel **2011** ha registrato il suo secondo album, "**New York Attitude**". Nello stesso anno, ha ricevuto una borsa di studio dal **Berklee College**

of Music. Si è laureata nel 2015 e si è trasferita a New York.

Erena si è esibita con **Kenny Barron**, **Ron Carter**, **Jimmy Cobb**, **Louis Hayes**, **Vincent Herring**, **Christian McBride**, **Monk'estra** di **John Beasley**, **Lewis Nash** e **Lenny White** solo per citarne alcuni. Inoltre, ha girato il mondo come leader, tra cui Asia, Europa, Africa, Sud America, Australia e Medio Oriente.

Per maggiori informazioni consultare:

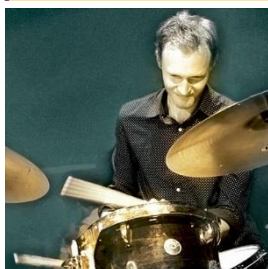
<https://camerajazzclub.com/event/erena-terakubo-4et/>



Il pianista tedesco **Julian Schmidt** nel **2014** decise di trasformare la sua passione in una professione e apprese il suo mestiere presso le accademie musicali di **Monaco**, **Graz** e **New York**. **Nel suo modo di suonare, combina le influenze dei suoi modelli nel proprio sound: jazz moderno ed emozionante, ispirato allo spirito del tempo dei maestri**. Nonostante la giovane età, è già apparso come direttore artistico di diverse serie di concerti, come il "**JazzSummerNights**", organizzato dal centro culturale **Gasteig**, o il "**JazzSalonNights**" nei locali del **Gärtnerplatztheater** di **Monaco**. La sua attività concertistica lo ha portato in diversi paesi europei, dove ha condiviso il palco con grandi del jazz come **Jesse Davis**, **Kenny Washington**, **John Marshall**, **Roman Schwaller**, **Claus Reichstaller**, **Tony Lakatos**.



Il contrabbassista pisano **Paolo Benedettini**, laureato al **DAMS** di **Bologna** con una tesi dal titolo: "**Chambers' Music, Paul Chambers e il ruolo del contrabbasso nel jazz degli anni cinquanta**", si è perfezionato studiando con **Ron Carter**. Ha fatto parte del trio del batterista **Bobby Durham**, del quartetto di **David Liebman** e dello **SmellQuintet** di **Gianni Cazzola**. Ha suonato nei più importanti jazz club e festival italiani ed europei e si è esibito più volte in Giappone, Stati Uniti, Dubai, Hong Kong, Macao. **Dal 2009 fa parte del Nicola Conte Jazz Combo**.



Il batterista tedesco **Xaver Hellmeier** è oggi uno dei batteristi più ricercati della sua generazione in Europa. **Nel suo modo di suonare combina le influenze di Max Roach, Kenny Clarke, Billy Higgins, Art Taylor e Louis Hayes, che la stampa ha definito "straordinariamente interessante" e "una scoperta"**. Soprattutto, è noto per il suo accompagnamento di buon gusto e per l'immensa ricchezza di idee, apprezzata sia dagli ascoltatori che dai colleghi.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Teorema di Pier Paolo Pasolini

Cosa	Teorema di Pier Paolo Pasolini (edizione restaurata)
Dove	al Cinema Lumière di Bologna
Quando	il 18 settembre

"Se una famiglia borghese ricevesse la visita di un giovane dio, che sia Dioniso o Jehovah, cosa succederebbe?". Questa l'ipotesi di **Pier Paolo Pasolini**, su cui fonda e da cui procede a



dimostrare per assurdo il suo **'TEOREMA'**, film del **1968**, recentemente restaurato dalla **Fondazione Cineteca di Bologna**, in programmazione domenica **18 settembre** presso il **cinema Lumière di Bologna**. Morale: **"qualunque cosa un borghese faccia, sbaglia"**.

Ha affermato il poeta **Andrea Zanzotto** **"Tutto, in questo film, traspira poesia. Se lo si rivede ora, a tanti anni di distanza, Teorema dà il senso di una strana lontananza, di un distacco, che non è per obsolescenza, o perdita di tempestività, ma per cristallizzazione, decantazione, e oserei dire, entrando nella 'mania' più profonda e felice di questo film, trasformazione in elemento paradisiaco, sidereo"**.

Il film, scritto e diretto da Pasolini, ha come principali interpreti **Massimo Girotti, Silvana Mangano, Anne Wiazemsky, Laura Betti, Adele Cambria, Andrés**



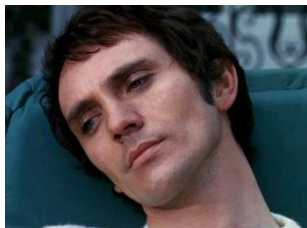
José Cruz Soublette e Ninetto Davoli. Al **Festival di Venezia** del

1968 Laura Betti fu premiata con la **Coppa Volpi** per la **migliore interpretazione femminile**.

Per maggiori informazioni consultare: [Teorema | Cineteca Programmazione \(cinetecadibologna.it\)](#)

"Teorema" incubus ipnotico della borghesia

Milano, 1968. Nella villa di un ricco industriale piomba un ospite misterioso, un giovane venticinquenne silenzioso e affascinante, che distrugge il sacro ordine borghese del *pater familias*, dei figli, della moglie e della domestica. **A turno, tutti i membri della famiglia si lasciano attrarre dalle voglie sessuali dell'ospite e sono costretti a guardare l'immagine della propria coscienza di classe distrutta**. Quando il misterioso viaggiatore riparte, tutto sarà cambiato: **la madre si concede sessualmente a vari giovanotti, la figlia diventa catatonica, il figlio abbandona la famiglia e si mette a dipingere, il capofamiglia lascia la fabbrica agli operai, si denuda nella stazione di Milano e si perde nel deserto, mentre la serva, una**



semplice contadina, levita nell'aria come una santa.

Per **Pasolini**, la borghesia ha vinto, soppiantando qualsiasi resistenza ideologica e morale, o meglio, si è trasformata in una pan-borghesia per mano e per bocca dell'ospite inatteso (**Terence Stamp**) che respinge nel vuoto esistenziale ogni facoltoso personaggio entrato in collisione sessuale con lui. **Del resto, è Pan o Dioniso, il corpo è la sua lusinga, usa un linguaggio non convenzionale che spezza le granitiche identità di classe, come il divoramento cannibalico che diverrà, in Porcile, segno non linguistico per raccontare la disumanizzazione di una società satrapica**.



La borghesia è morta, viva la borghesia!

Il film, come molte delle altre opere di **Pasolini**, fece scandalo e il soggetto venne attaccato come **osceno** da una parte della Chiesa cattolica, mentre l'ala più progressista lo esaltò al punto da attribuirgli il **premio dell'OCIC** (*Office Catholique International du Cinéma*). La Procura della Repubblica di Roma sequestrò il film **"per oscenità e per le diverse scene di amplessi carnali alcune delle quali particolarmente lascive e libidinose e per i rapporti omosessuali tra un ospite e un membro della famiglia che lo ospitava"**. Il processo contro **Pasolini** e il produttore **Donato Leoni**, trasferito per competenza territoriale a **Venezia**, si concluse con l'assoluzione dall'accusa di oscenità, con la seguente sentenza: **«Lo sconvolgimento che Teorema provoca non è affatto di tipo sessuale, è essenzialmente ideologico e mistico. Trattandosi incontestabilmente di un'opera d'arte, Teorema non può essere sospettato di oscenità.»**